

IL MALATO IMMAGINARIO

La paura della morte. La paura della vita. E l'angoscia.

L'incapacità di scegliere, l'ansia di dibattersi tra due forze ugualmente potenti: ecco, qui, sì... il limbo, il territorio di confine, dove è possibile rifiutare sia l'una che l'altra, per succhiare passivamente dagli altri energie, giovinezza, forza; per pretendere l'amore e il rispetto. Qui è possibile essere burberi, brontoloni, malinconici, tristi e preoccupati: è permesso, siamo nel mondo dei malati immaginari.

Come far distinguere a questi deboli esseri umani le persone senza scrupoli che celano dietro false attenzioni la smania di potere, dagli amici che tentano di spingerli fuori, incontrando la loro ostilità e il rifiuto, dalla folle riproduzione adulta di un fittizio grembo materno?

Molière non può tacere. Deve denunciare con i suoi mezzi, con la commedia, l'arte, il teatro questa pazzia. Attraverso la sua stessa vita.

E' difficile leggere nel cuore di un uomo che ha conosciuto per passione e scelta artistica la prigione, l'incomprensione, il sapore della morte, l'infelicità, la precarietà, l'odio, la solitudine, l'abnegazione fino al punto di morte. Morì alla fine di una replica del "Malato immaginario", dove recitava la parte del protagonista, Argan. Fino all'ultimo ha voluto testimoniare le sue convinzioni, rischiando la sua stessa vita. E volle ridere della sua malattia. Perché Molière era veramente malato. E, ironia della sorte, stava interpretando un ipocondriaco quando la sua luce si spense, ponendo fine alla sua opera di filosofo e di demiurgo.

"Il malato immaginario" è una commedia. Quindi, si ride, ed anche molto. Tutti sappiamo bene che non andremo mai a teatro a vedere rappresentazioni tristi e troppo veritiere. (?) E lo sapeva molto bene, a proprie spese, chi ha scritto quest'opera teatrale. Per chi poi non desidera approfondire, il significato può riassumersi in una esilarante, simpatica, arguta, presa per il... fondo schiena della classe dei medici e dei malati immaginari. Che ci sta sempre bene, dato che son passati tre secoli eppure situazioni di dipendenza passiva e folle da medici incompetenti e bluffatori accadono ancora.

Ma il regista francese Jacques Lassalle, esperto conoscitore di Molière, sta portando in scena nei migliori teatri italiani questo spettacolo con una chiave diversa. Oltre ai temi già evidenziati, ha individuato altri aspetti: il problema dei rapporti familiari, la mancanza di comprensione fra gli individui, l'attaccamento alle medicine come forma di depressione. Ha interpretato la malattia di Argan in forma psicanalitica, svolgendo le scene in una stanza che sembra esistere nelle viscere della terra, e su, in alto, sopra la scala... la vita vera. Risate, applausi a scena aperta per Argan, alias Giulio Bosetti, perfettamente a proprio agio nella parte del malato. Naturalità mimica straordinaria, padronanza della scena per un attore dall'indiscussa bravura.

Al suo fianco, la serva Toinette, rappresentazione del sano buon senso e dell'astuzia a fin di bene, è interpretata dall'abilissima Marina Bonfigli. Tutta la Compagnia del Teatro Stabile del Veneto ha dato una prova di grande teatro, nessuno escluso. Uno spettacolo da non perdere.



El miedo a la muerte. El miedo a la vida. Y la angustia.

La incapacidad de elegir, el ansia de luchar entre dos fuerzas, igualmente potentes: y aquí sí... el limbo, el territorio de frontera, donde es posible rechazar una y otra, para succionar de los otros pasivamente la energía, la juventud, la fuerza; para pretender el amor y el respecto. Aquí es posible ser toscos, gruñones, melancólicos, tristes y preocupados: todo está permitido, estamos en el mundo de los enfermos imaginarios.

¿Cómo se puede hacer distinguir a estos débiles humanos las personas sin escrúpulos que esconden detrás de falsas atenciones la manía de poder de los amigos que intentan estimularlos hacia el espacio exterior, encontrando su hostilidad y el rechazo, de la absurda reproducción adulta de un ficticio seno materno?

Molière no puede callarse. Debe denunciar con sus medios, con la comedia, el arte, el teatro esta locura. A través de su propia vida. Es difícil leer en el corazón de un hombre que ha conocido por su pasión y por su elección artística la prisión, la incompreensión, el sabor de

la muerte, la infelicidad, la precariedad, el odio, la soledad, la abnegación hasta el borde de la muerte. Murió al final de una representación del "Enfermo imaginario", donde interpretaba el papel protagonista, Argan. Hasta el último momento quiso testimoniar sus convicciones, arriesgando su propia vida. Y quiso reírse de su enfermedad. Porque Molière estaba verdaderamente enfermo. E, ironía del destino, estaba interpretando a un hipocondríaco cuando su luz se apagó, poniendo fin a su obra de filósofo y demiurgo.

"El enfermo imaginario" es una comedia. Se ríe por lo tanto, y mucho. Todos sabemos muy bien que no vamos al teatro para ver representaciones tristes o demasiado verdaderas. Y esto lo sabía muy bien, a su pesar, la persona que escribió esta obra teatral. Para quien no desea profundizar, el significado se puede resumir en una divertida, simpática, aguda, tomadura de pelo de la clase de los médicos. Y esto ya nos vale porque han pasado tres siglos y este tipo de situaciones ocurren todavía.

El director francés Jacques Lassalle, experto conocedor de Molière, está llevando a escena en los mejores teatros italianos este espectáculo bajo una clave diversa. Ha sabido evidenciar otros temas: el problema de las relaciones familiares, la falta de comprensión entre los individuos, el apego a las medicinas como forma de depresión. Ha interpretado la enfermedad de Argan de forma psicanalítica, desarrollando las escenas en una habitación que parece existir en las entrañas de la tierra, y arriba en la parte superior, sobre la escalera... la verdadera vida. Carcajadas, aplausos durante las escenas para Argan, alias Giulio Bosetti, perfectamente a sus anchas en el papel del enfermo.

Naturalidad mimica extraordinaria, dominio de la escena para un actor de indiscutidas cualidades.

A su lado, la sirvienta Toinette, representación del sano sentido común y de la astucia con buenos fines, está interpretada por la habilísima Marina Bonfigli. Toda la Compagnia del Teatro Estable del Veneto ha dado una prueba de gran teatro, sin excluir a ninguno. Un espectáculo que no hay que perder.